**Il Signore è risorto! È veramente risorto! Alleluia.**

19 aprile 2015

III domenica di Pasqua

*Le risurrezione di Gesù è sempre presentata come un fatto inaspettato e sorprendente. La Chiesa continua a ricordarci che ogni domenica è Pasqua, il giorno in cui Gesù vince la morte e incontra nuovamente i discepoli.*

*At 3,13-15.17-19*. Pietro testimonia, riagganciandosi alla fede dei padri, la messianicità di Gesù, in maniera schietta e coraggiosa, ma come un vero pastore si dimostra disponibile al perdono e alla comprensione e invita chi ha condannato Gesù a cambiare orientamelo di vita.

*Gv 2,1-5a*. Giovanni parala anche lui di misericordia e perdono e invita alla fedeltà, perché chi ha conosciuto Dio lo deve dimostrare con l’osservanza dei comandamenti.

*Lc 24,35-48*. Questo brano è, fra tutti gli scritti del NT, una delle prime esplicite narrazioni di un incontro visivo tra i discepoli e il risorto, è l’apparizione di Gesù al collegio degli apostoli, che sono sconvolti e pieni di paura, ma guidati dalle sue parole passano dal dubbio alla gioia e alla fede pura.

*33 Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».***35Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. 36Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 37Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. 38Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? 39Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». 40Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». 42Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; 43egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. 44Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». 45Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture 46e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, 47e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. 48Di questo voi siete testimoni.**

**Passo parallelo** Gv 20,19-23

*Il capitolo 24 del Vangelo di Luca, da cui è tratto il brano, di descrive come Gesù ha passato l'intero giorno di Pasqua: al mattino sta con Maria al sepolcro e poi, quasi per l'intera giornata con i due discepoli di Emmaus. Solo alla sera, al termine del giorno, lo troviamo nel cenacolo con gli apostoli. Gli amici più stretti stanno parlando di lui, si riferiscono tra loro le varie apparizioni, potremmo dire che sono ormai quasi convinti della sua risurrezione, tanto che dicono: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24, 34). Eppure, appena Gesù entra in mezzo a loro pensano che sia un fantasma, una figura astratta, irreale. Si spaventano. Non credono di avere davanti a loro l’uomo crocifisso e agli apostoli ancora dubbiosi Gesù affida il compito di essere testimoni della sua risurrezione.*

 ***v.35 “35Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.”*** I due di Emmaus, infatti, tornano velocemente a Gerusalemme con l'entusiasmo di chi ha fatto un grande incontro e la brama di comunicarlo ad altri; ma trovano che anche i discepoli in città sanno la grande notizia e Luca mette sulle loro labbra un'antica formula di fede apostolica: «**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone**» (v. 34). Essi raccontano quindi “***ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane***” l'espressione “***spezzare il pane***” costituisce il termine più antico, adoperato dalla comunità cristiana per indicare la celebrazione eucaristica e deriva dalla pratica giudaica di iniziare il pasto con questo gesto di preghiera e di condivisione, che riferito a Gesù, richiama certamente il gesto da lui compiuto nell'ultima Cena, alludendo alla propria vita spezzata e data.

 ***v.36 “Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».”*** Mentre ancora parlavano, Gesù si presenta “***in mezzo a loro***”. Come nel vangelo di Giovanni (cfr. Gv 20, 19[[1]](#footnote-1).26[[2]](#footnote-2)), anche Luca parla della presenza di Gesù che, in piedi, si colloca al centro del gruppo, si nette al centro. E’ importante questo, Gesù non si mette alla testa di un gruppo, ma si mette al centro. Se Gesù si mettesse alla testa di un gruppo, significherebbe che c’è una gerarchia di persone che gli sono più vicine e altre più lontane. No, Gesù sta al centro, tutta la comunità attorno, e da lui si irradia quella sorgente d’amore che è la fonte della vita di Dio. Li saluta con l’espressione tipica del mondo ebraico (šalôm), “***pace a voi***”. Come in Giovanni (cfr. Gv 20,19.21[[3]](#footnote-3).26), anche qui troviamo questa formula di saluto, che dà al normale saluto ebraico un significato più profondo, in quanto la “***pace***” rappresenta l'evento messianico stesso e ai discepoli viene comunicato l'effetto dell'opera compiuta dal Messia nella sua Pasqua di morte e risurrezione.

 ***v.37 “Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.”*** I discepoli reagiscono nel modo che il cuore ancora troppo umano suggerisce davanti al Signore Risorto. Dinanzi a loro c’è Gesù in persona, ma loro pensano di vedere uno spirito, “***credevano di vedere un fantasma***”. Sì proprio un “***fantasma***”, uno spettro. Il terzo evangelista mette in guardia il lettore da una concezione della resurrezione quasi fosse un evento medianico o parapsicologico, egli vuole dimostrare in modo irrefutabile che i discepoli non hanno visto uno spirito. Ciò che segue nel racconto ribadisce l’intenzione dell'evangelista, oltre ogni incertezza, di affermare narrativamente che la risurrezione di Gesù è avvenuta nel «suo vero corpo».

 ***vv.38-43 “Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.”***Sorgano dubbi nel cuore! Gesù li aiuta a superare la paura e l’incredulità e la dimostrazione avviene in tre momenti: primo: i discepoli possono “**guardare**” le cicatrici delle “***mani***” e dei “***piedi***” del risorto; secondo: possono “**toccare**” il risorto; e siccome “***per la gioia non credevano ancora***” terzo: il risorto chiede loro da “***mangiare***”, mangia davanti ai discepoli. Questo gesto non ha un significato conviviale, cioè non mangia con loro, rappresenta semplicemente una prova della realtà fisica della sua presenza. La resurrezione di Gesù costituisce un avvenimento unico ed esclusivo per cui a noi uomini mancano i termini per esprimerlo. La resurrezione di Cristo è un evento escatologico che è sì in rapporto con la storia (il corpo, le cicatrici, il cibarsi sono segno di una realtà storica), ma supera la categoria di «evento storico»; tocca il nostro mondo, ma la sua realtà piena è al di là di questo mondo.

 ***vv.44-45 “Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».  Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture”*** Gesù spiega il senso di ciò che è avvenuto, richiamando le parole che aveva già rivolto loro durante la vita sua terrena, ma che i discepoli non avevano ancora accolto e capito. “***Bisogna***” per la terza volta nel cap. 24 ritorna la parola bisogna (24,7[[4]](#footnote-4).26[[5]](#footnote-5).44), per sottolineare la volontà di Dio che si compiano tutte le cose scritte su di Lui “***nella legge di Mose, nei Profeti e nei Salmi***”[[6]](#footnote-6). La morte e la resurrezione di Gesù sono l'adempimento delle Scritture Sacre. Gesù aveva già affermato esplicitamente che egli doveva morire (cfr. 9, 22[[7]](#footnote-7).44[[8]](#footnote-8); 17,25[[9]](#footnote-9); 18,32-33[[10]](#footnote-10); 22,37[[11]](#footnote-11)). In Lc 9,45 e 18,34 si dice esplicitamente che i discepoli non comprendevano; ora, dopo la resurrezione, il senso della passione di Gesù diviene chiaro. “***Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture***” solo la grazia e la potenza del Risorto possono «**aprire**» la mente umana e permettere di capire in profondità la Bibbia, in quanto Parola e Progetto di Dio: è la continua presenza del Cristo in mezzo all'assemblea eucaristica dei discepoli che rivela lungo i secoli il senso vero e pieno delle Scritture.

 ***vv.46-48 “e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.”*** Tra gli eventi, predetti dalle Scritture, che si sono attuati nella sua persona Gesù enumera non solo la passione e la risurrezione “***dai morti il terzo giorno***”, ma anche la predicazione a tutte le genti per opera dei discepoli: “***Di questo voi siete testimoni***” coloro che hanno visto il risorto lo debbono testimoniare, è un impegno! I testimoni non sono liberi di testimoniare o meno, essi hanno l'obbligo della testimonianza, cioè di manifestare la salvezza operata da Cristo. Gli apostoli diventano “***testimoni***” di un evento che parte “***da Gerusalemme***”, dove la salvezza si è compiuta, e di lì dovrà raggiungere tutta l’umanità. Essi saranno gli strumenti per mezzo dei quali il progetto divino, attuato da Cristo, sarà portato a compimento mediante l’annunzio a tutte le genti. Questa predicazione dovrà avvenire “***nel suo nome***” e avrà come contenuto il “***perdono dei peccati***”, a cui deve corrispondere la “***conversione***”: quel perdono che egli ha espresso sulla croce (cfr. Lc 23,34), deve essere proposto ormai a tutti, in modo che possa fare nascere la conversione del cuore, cioè il ritorno a Dio: “**A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.**” (Cfr. Gv 20,23).

**Per un confronto personale**

A volte, l’incredulità e il dubbio si annidano nel cuore e indeboliscono la certezza che la fede ci dà nei riguardi della presenza di Dio nella nostra vita. Hai vissuto questa esperienza qualche volta? Come l' hai superata?

La nostra missione, ed anche la mia missione, è quella di essere testimoni dell’amore di Dio rivelato in Gesù. Sono testimone di questo amore?

**Dal *“Catechismo della Chiesa cattolica*”**

**643** Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la Risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunziata [Cfr ⇒ Lc 22,31-32]. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della Risurrezione. Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti [Avevano il “volto triste”: ⇒ Lc 24,17] e spaventati, [Cfr ⇒ Gv 20,19] perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e “quelle parole parvero loro come un vaneggiamento” (⇒ Lc 24,11) [Cfr ⇒ Mc 16,11; ⇒ Mc 16,13]. Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera “per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato” (⇒ Mc 16,14).

 **644** Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, [Cfr ⇒ Lc 24,38] tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma [Cfr ⇒ Lc 24,39]. “Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti” (⇒ Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio [Cfr ⇒ Gv 20,24-27] e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, “alcuni. . . dubitavano” (⇒ Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la Risurrezione sarebbe stata un “prodotto” della fede (o della credulità) degli Apostoli, non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella Risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto.

Lo stato dell'umanità di Cristo risuscitata

**645** Gesù risorto stabilisce con i suoi discepoli rapporti diretti, attraverso il contatto [Cfr ⇒ Lc 24,39; 645 ⇒ Gv 20,27] e la condivisione del pasto [Cfr ⇒ Lc 24,30; 645 ⇒ Lc 24,41-43; ⇒ Gv 21,9; ⇒ Gv 21,13-15]. Li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma, [Cfr ⇒ Lc 24,39] ma soprattutto a constatare che il corpo risuscitato con il quale si presenta a loro è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione [Cfr ⇒ Lc 24,40; 645 ⇒ Gv 20,20; ⇒ Gv 20,27]. Questo corpo autentico e reale possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; esso non è più situato nello spazio e nel tempo, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole, [Cfr ⇒ Mt 28,9; ⇒ Mt 28,16-17; ⇒ Lc 24,15; 645 ⇒ Lc 24,36; ⇒ Gv 20,14; ⇒ Gv 20,19; ⇒ Gv 20,26; ⇒ Gv 21,4] poiché la sua umanità non può più essere trattenuta sulla terra e ormai non appartiene che al dominio divino del Padre [Cfr ⇒ Gv 20,17]. Anche per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire come vuole: sotto l'aspetto di un giardiniere [Cfr ⇒ Gv 20,14-15] o sotto altre sembianze, [Cfr ⇒ Mc 16,12] che erano familiari ai discepoli, e ciò per suscitare la loro fede [Cfr ⇒ Gv 20,14; ⇒ Gv 20,16; 645 ⇒ Gv 21,4; ⇒ Gv 20,7].

PREGHIAMO

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen

**Il Signore è risorto! È veramente risorto! Alleluia.**

1. La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». [↑](#footnote-ref-1)
2. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». [↑](#footnote-ref-2)
3. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» [↑](#footnote-ref-3)
4. E diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno»». [↑](#footnote-ref-4)
5. Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [↑](#footnote-ref-5)
6. Con «la legge di Mose», «i profeti» e «i salmi», si citano le tre parti principali in cui si suddivide l'AT. [↑](#footnote-ref-6)
7. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». [↑](#footnote-ref-7)
8. «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». [↑](#footnote-ref-8)
9. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. [↑](#footnote-ref-9)
10. Verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi 33e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». [↑](#footnote-ref-10)
11. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». [↑](#footnote-ref-11)